

Buon Natale

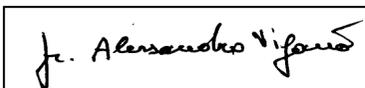


La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.

(Umberto Saba)

Il regalo più bello che possiamo fare agli altri, siamo noi stessi, il tempo che doniamo, la compassione che sentiamo per chi soffre, per chi è solo... ma soprattutto il sorriso che riusciremo a condividere con chi ci vive accanto, con chi è malato, chi è solo ed abbandonato.

p. Alessandro Viganò



Cuore CUORE

n. 3/2020 Consiglio Pastorale Ospedaliero dell'Ospedale Sant'Anna di Como



S. Natale 2020

Consiglio Pastorale Ospedaliero

Cosa c'entri con noi piccolo bambino nato più di duemila anni fa?
(Riflessione sul Natale)

Cosa puoi ancora dirci in quel piccolo presepe che rappresenta la tua venuta nel mondo ora che sono trascorsi gli anni belli di un'infanzia ingenua, che sapeva unire il mito della tua nascita alle sentite cerimonie religiose del Natale e alle festose riunioni di famiglia, con tanti regali e soprattutto tanti abbracci?

Sarà per colpa del Covid che non ci curiamo di te, oppure per tanti anni trascorsi da allora che ci hanno fatto dimenticare.

O forse per le tante occupazioni e responsabilità di chi ha imparato a fronteggiare la vita spesso contando solo su se stesso.

Magari per le troppe favole del passato che ora non sembrano più verosimili.

Sarà per un opprimente materialismo su cui si regge la nostra vita, quando si stenta ormai a trovare alimento per lo spirito e persino preghiera e sacramenti sembrano aver fatto il loro tempo, semmai ne hanno avuto uno, pur sentendo sempre forte però il desiderio di compagnia, di sollievo, di comprensione e di senso per le tante angustie e dubbi che ci assillano quasi ogni giorno. Eppure ancora non cessa in noi, quasi per abitudine appresa o per impulso inconscio, il desiderio di scrutare nel silenzio di quella grotta il suo intimo segreto.

Fosse per noi cercheremmo luci abbaglianti o gli effetti speciali di chi da risposte pronte e soddisfacenti ai nostri bisogni; di chi impersona superpoteri e fascino conquistatore; di chi elargisce senza reticenza alcuna tutto ciò che fa bellezza, felicità, salute perenne e ogni tipo di dono che asseconda il mito di un'umanità totalmente riuscita e scevra da ogni limite e fragilità.

Invece ciò che ci viene mostrato è di tutt'altra natura: un bambino appena nato che ancora riporta nel respiro le ansie della madre per il rifiuto di tanti che non li hanno voluti accogliere; il freddo della solitudine e della precarietà di una grotta abitata solo da mansueti ma indifferenti animali, giacché anche il padre non ha tempo di badargli impegnato com'è a rimediare il necessario per una notte; la luce fioca di una lampada accesa che illumina appena le tante cose che intorno a lui lo incuriosiscono senza poterle vedere, fino ad avvertire la stretta di un caldo abbraccio che lo avvolge e per la prima volta lo fa sentire al sicuro, spegnendo il suo pianto di paura e di fame.

È sua madre che con tenerezza accoglie sul suo seno quella fragile creatura ancora tremante e bisognosa di tutto, insieme ammirandola rapita e colma di gratitudine, per poi intercalare una silenziosa invocazione al suo Signore perché li protegga e calmi la giusta apprensione di una giovane che deve attingere solo dall'istinto e dall'amore tutto l'occorrente per prendersi cura del suo primo figlio.

Che bella scenetta commuovente ma nello stesso tempo disarmante per chi cerca soluzioni e risposte a problemi concreti e ad una personale realizzazione o per chi cerca un Dio all'altezza delle proprie aspettative.

Cosa può dire una scena così simile alle tante che ogni giorno si ripetono nelle storie di un'umanità ferita e a tal punto povera da risultare persino insignificante?

Possono scontati sentimenti di compassione per uno sfortunato fra tanti bastare a soddisfare la sete di infinito che non ci da pace? O forse per alimentarla ancora di più essendo così simile la sua condizione alla nostra?

Il tempo di lasciarsi invadere da questi pensieri, quasi con la voglia di abbandonare ancora una volta delusi un'esperienza non più importante di altre ed ecco che qualcosa di inaspettato accade: nella grotta fanno il loro ingresso ancora titubanti strani personaggi appartenenti ad un'epoca ormai remota ma che nella figura di pastori erranti rappresentano il simbolo intramontabile dell'umanità in ricerca.

Dopo aver contemplato estasiati quegli uomini semplici si inginocchiano vicino a quell'umile bambino e a sua madre, lodando Dio e cantando la gioia sincera di aver trovato finalmente quella luce che la loro vita di stenti andava cercando.

È NATALE OGNI GIORNO

Quando il mio cuore
è duro e inaridito
scendi su di me
con la pioggia
della tua compassione.

Quando la vita
non conosce più gentilezza
vieni con un'esplosione di canti.

Quando il lavoro frenetico
alza ovunque il suo frastuono
e mi esclude dall'al di là
vieni da me, Signore del silenzio,
con la tua pace e il tuo riposo.

Quando il mio povero cuore
si accuccia zitto in un angolo
forza pure la porta
ed entra con il fasto di un re.

Quando il desiderio acceca la mente
con delusioni e polvere
tu santo, tu vigile,
vieni con lampi e tuoni.

Tagore

Il Consiglio Pastorale Ospedaliero

augura a tutti un sereno S.Natale !!



La straordinarietà del momento è resa ancora più solenne da un'eco che sembra provenire da più lontano e che annuncia: <<È nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore!>>

Niente di più di questo ancora oggi per la salvezza di un'umanità che può solo rispondere in modo libero al Mistero che la interpella e che la vuole incontrare sulle strade che quel bambino diventato adulto saprà insieme percorrere ed indicare a chiunque avrà la tenacia di seguirlo sulla via della croce e poi della risurrezione.

Ieri come oggi ancora non si comprende del tutto, eppure non si può trovare altra spiegazione per una gioia ed una speranza nuove che quel piccolo bambino ha saputo risvegliare in chi gli ha fatto visita e ha aperto su di lui gli occhi del cuore.

dr.Luigi Furlan



**Dalla lettera Enciclica "Fratelli Tutti"
Di Papa Francesco sulla Fraternità e Amicizia sociale**

Il valore unico dell'amore

91. Le persone possono sviluppare alcuni atteggiamenti che presentano come valori morali: fermezza, sobrietà, laboriosità e altre virtù. Ma per orientare adeguatamente gli atti delle varie virtù morali, bisogna considerare anche in quale misura essi realizzino un dinamismo di apertura e di unione verso altre persone. Tale dinamismo è la carità che Dio infonde. Altrimenti, avremo forse solo un'apparenza di virtù, e queste saranno incapaci di costruire la vita in comune. Perciò San Tommaso d'Aquino – citando Sant'Agostino – diceva che la temperanza di una persona avara non è neppure virtuosa. San Bonaventura, con altre parole, spiegava che le altre virtù, senza la carità, a rigore non adempiono i comandamenti «come Dio li intende».

92. La statura spirituale di un'esistenza umana è definita dall'amore, che in ultima analisi è «il criterio per la decisione definitiva sul valore o il disvalore di una vita umana». Tuttavia, ci sono credenti che pensano che la loro grandezza consista nell'imporre le proprie ideologie agli altri, o nella difesa violenta della verità, o in grandi dimostrazioni di forza. Tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare (cfr 1 Cor 13,1-13).

93. Cercando di precisare in che cosa consista l'esperienza di amare, che Dio rende possibile con la sua grazia, San Tommaso d'Aquino la spiegava come un movimento che pone l'attenzione sull'altro «considerandolo come un'unica cosa con sé stesso». L'attenzione affettiva che si presta all'altro provoca un orientamento a ricercare gratuitamente il suo bene. Tutto ciò parte da una stima, da un apprezzamento, che in definitiva è quello che sta dietro la parola "carità": l'essere amato è per me "caro", vale a dire che lo considero di grande valore. E «dall'amore per cui a uno è gradita una data persona derivano le gratificazioni verso di essa».

94. L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti.

95. L'amore, infine, ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

Preghiere

Aiutaci a Diffondere la Tua Fragranza!

O Gesù,
aiutaci a diffondere la tua fragranza
ovunque noi andiamo.
Infondi il tuo Spirito nella nostra anima e riempi la tua anima
affinché penetri nel nostro essere in modo così completo
che tutta la nostra vita possa essere soltanto fragranza
e amore trasmesso tramite noi e visto in noi,
e ogni anima con cui veniamo a contatto possa sentire la tua presenza
nella nostra anima, e poi guardare in su
e vedere non più me, ma Gesù.
Resta con noi, e noi cominceremo a brillare della tua luce,
a brillare per essere una luce per gli altri.
La luce, o Gesù, sarà la tua, non verrà da noi,
sarà la tua luce che brillerà sugli altri attraverso noi.
Lascia che ti rivolgiamo le nostre preghiere
nel modo che più ami, spargendo la luce
su quelli che ci circondano.
Lasciaci predicare senza predicare, non con le parole, ma con l'esempio.
Con la forza che attrae e l'influsso di quel che facciamo.
Con la pienezza dell'amore che abbiamo per te nel nostro cuore.

Amen

Santa M. Teresa di Calcutta



Preghiere

PREGHIERA NELLA FRAGILITÀ

O Dio onnipotente ed eterno,
ristoro della fatica, sostegno nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.
Veniamo da Te per invocare la tua misericordia
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.
Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene,
benedici con abbondanza la famiglia umana,
allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
affinché possiamo ritornare sereni alla nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita,
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,
in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Maria, salute degli Infermi, prega per noi!

A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute CEI

La parola ai Collaboratori

UNA NUOVA STELLA BRILLA

In questo periodo così buio, nel quale anche la speranza a volte stenta a farsi convinzione, una nuova stella è entrata ufficialmente a far parte del firmamento dei Beati, ed è quella di Carlo Acutis. La storia è quella di un ragazzo nato nel 1991 e morto dopo soli 15 anni all'Ospedale San Gerardo di Monza a causa di una leucemia fulminante, in soli cinque giorni. La sua fama di Santità l'ha portato alla beatificazione il 10 ottobre di quest'anno dopo che la Chiesa ne aveva riconosciuto un miracolo (uno dei molti) a vantaggio di un bambino sudamericano guarito, per sua intercessione, da una grave malattia in modo totale, immediato, irreversibile, clinicamente inspiegabile. La caratteristica di Carlo è sempre stata, lungo la sua breve ma intensa vita, un amore smisurato per Gesù Eucarestia. E questo amore veniva trasformato da Carlo in una regola di vita espressa dalla sua gioia di vivere, dal suo interesse per gli ultimi e per i poveri, dalla sua disponibilità, dalla sua "missionarietà" nel diffondere il messaggio evangelico di Gesù Eucarestia fatta pane vivo e diffusa attraverso la sua grande passione e capacità nello sfruttare la rete informatica così da pubblicare una vera e propria ricerca dei miracoli eucaristici nel mondo. Questa diffusione lo ha così reso noto in tutto il mondo ed ha contribuito alla sua conoscenza da parte di tanti fedeli, specie giovani, che ne hanno seguito le orme, spesso prendendolo a modello.

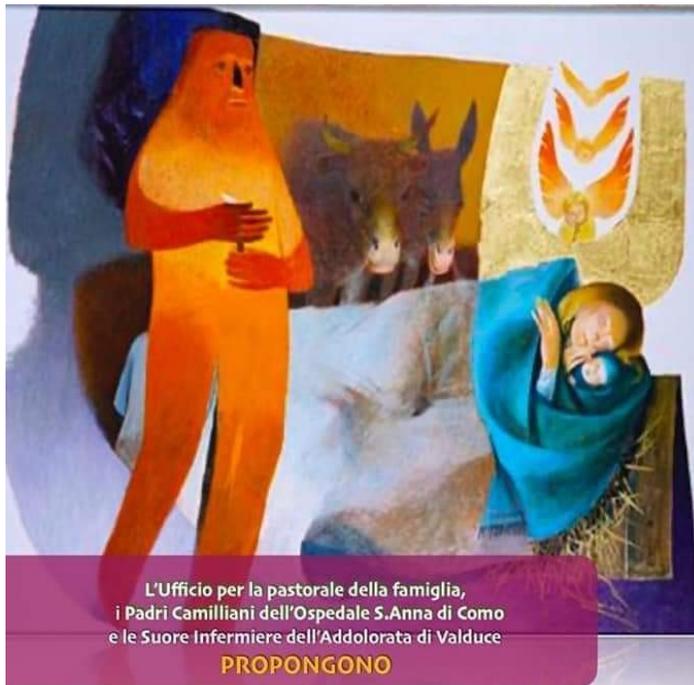
La sua vita strettamente legata alla figura di S.Francesco d'Assisi, la sua generosità nel donarsi, fino alla fine, a vantaggio della Chiesa, il suo esempio di bambino "normale", in lotta con le proprie debolezze ma sempre proiettato al Paradiso oggi trovano coronamento in questa nuova dimensione di Beato, ricordato in particolare ogni 12 ottobre dell'anno, data della sua salita al Cielo. Chi scrive ha avuto la grazia e la fortuna di conoscere ed ascoltare la testimonianza della mamma che ad Assisi, città in cui è sepolto e nella quale la famiglia vive e che Carlo ha sempre amato profondamente. Che anche questa figura di "Santo della porta accanto", ragazzo come i nostri ragazzi, attualissimo e "raggiungibile" da tutti, possa illuminare i cuori e possa aiutarci a superare con la sua intercessione questi momenti così difficili.

Carmen Fabbian

n.b. Se si volesse approfondire la sua conoscenza esistono diverse pubblicazioni a lui dedicate



Insieme nella preghiera



L'Ufficio per la pastorale della famiglia,
i Padri Camilliani dell'Ospedale S. Anna di Como
e le Suore Infermiere dell'Addolorata di Valduce

PROPONGONO

La luce della vicinanza



Per tutto il tempo di Avvento, ogni sera alle 20.30, accenderemo una candela sul davanzale di una finestra.

Pur a distanza, uniti nella fede, reciteremo una preghiera per i malati e gli operatori sanitari impegnati nella lotta al COVID-19.

Le parrocchie possono richiedere il cartoncino con la preghiera mandando una mail all'indirizzo ufficiofamiglia@diocesidicomo.it

Insieme nella preghiera



PREGHIERA

Ave o Maria, Madre nostra e Salute di tutti gli infermi, al termine di questo giorno ci uniamo per chiederti di proteggere ed essere vicina a chi in questo momento soffre nella malattia.

Ti chiediamo di confortare con la forza della speranza tutti i malati di Covid. In particolare quelli gravi, ricoverati nelle terapie intensive. Consola i familiari che sono tenuti a distanza.

Sostieni i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari che si fanno dono in prima linea con il loro servizio, e si impegnano ad essere presenza viva dell'amore di tuo Figlio Gesù. Veglia su tutti loro donando pace e salute.

Amen.